

ERITREA

22 ANNI DI LOTTA PER L'INDIPENDENZA

La lotta dei popoli per il diritto all'autodeterminazione, alla liberazione ed all'emancipazione é il mezzo principale e determinante per il raggiungimento di una giusta pace.

Il popolo eritreo é vittima delle mire espansionistiche dell'Etiopia, con il sostegno militare, politico ed economico degli Stati Uniti per quasi venti anni e dell'Urss che in questi ultimi cinque anni oltre a fornire ingenti quantità di armamenti partecipa direttamente nel conflitto.

L'Eritrea occupa una zona molto strategica nel Mar Rosso e per questo motivo é stata e lo é tutt'ora vittima di un susseguirsi di dominazioni straniere e precisamente:

- dal 1500 al 1885 dominazione turca ed egiziana.
- dal 1890 al 1941 dominazione italiana.
- dal 1941 al 1952 dominazione britannica.
- dal 1952 al 1962 le Nazioni Unite sanciscono una federazione di 10 anni tra l'Eritrea e l'Etiopia che l'imperatore Haile Selassie trasgredisce ed annette l'Eritrea dichiarandola 14° provincia del suo impero.
- 1961 inizio della lotta armata per l'indipendenza.

Il Fronte Popolare per la Liberazione dell'Eritrea (F.P.L.E.) ha espresso in più riprese la sua disponibilità per una soluzione politica del conflitto ed ha avanzato delle proposte concrete come quella di un referendum da svolgere sotto il controllo delle Nazioni Unite oppure dell'Organizzazione per l'unità africana (O.U.A.). Per il regime militare etiopico la soluzione pacifica é solo una tattica per guadagnare tempo e prepararsi militarmente, secondo dichiarazioni fatte dallo stesso Menghistu; "l'unica soluzione per il problema eritreo é quella militare". E' amaro notare che la politica guerrafondaia dell'Etiopia trovi sostegni esterni ad est come ad ovest, e cioè, oltre agli enormi aiuti bellici dall'Urss, il Derg riceve aiuti economici dall'occidente.

Anche l'Italia, pur avendo un grosso debito morale nei confronti del popolo eritreo, dovuto ai legami storici, ha un atteggiamento incoraggiante verso il regime militare etiopico che conduce una guerra di sterminio nei confronti del popolo eritreo e della sua rivoluzione.

Al di là di questi fatti il popolo eritreo sta combattendo per una giusta causa, per riconquistare i propri diritti, per decidere liberamente il proprio destino. Fiduciosi in noi stessi, nel nostro popolo e nelle forze che veramente amano la pace, chiediamo ai rappresentanti delle forze democratiche, sindacali e culturali italiane:

- a sostenere la lotta che il popolo eritreo sta conducendo da ormai ventidue anni.
- ad operare per il ritiro delle truppe straniere presenti nella zona.
- ad intervenire presso il governo italiano e le altre sedi internazionali idonee, per una soluzione pacifica del conflitto.

FRONTE POPOLARE PER LA LIBERAZIONE DELL'ERITREA

BASTA CON L'IPOCRISIA - BASTA CON L'APARTHEID E LO SFRUTTAMENTO DEI
POPOLI DEL TERZO/QUARTO MONDO.

La questione dell'apartheid in Sudafrica é la dimostrazione lampante dell'ipocrisia delle nazioni cosiddette civili, tutte lo condannano come una forma di barbarie inaccettabile però tutte hanno normali rapporti diplomatici e d'affari con questo Stato.

Periodicamente, ogni qualvolta la situazione si fa incandescente, i mezzi di comunicazione ci mostrano le "Nazioni Civili" che fanno a gara nel condannare verbalmente l'apartheid.

Ma alle parole non seguono mai i fatti, perché dietro il regime razzista di Pretoria ci sono gli interessi del mondo occidentale, verso le risorse minerarie del Sudafrica (uranio, oro, diamanti...).

L'importanza strategica di questo paese ha la prevalenza su qualsiasi discorso umanitario e di civiltà.

La paura che dei profondi cambiamenti sociali possano incrinare il controllo, ora totale, su questa grande riserva di materia prime, fa sì che il mondo occidentale nei fatti sostenga il regime di Botha.

Per questi motivi noi crediamo che l'abbattimento dell'apartheid e tutto ciò che ne può conseguire possa venire solo dalla lotta di liberazione dei neri sudafricani. Se così non fosse già da tempo il regime di Pretoria sarebbe stato isolato dal mondo civile a livello politico, economico, culturale, sportivo ecc...

Dato che parliamo di Africa vorremmo dire alcune cose sulla tematica "fame" che coinvolge gran parte del continente e di cui oggi si fa un gran parlare. Periodicamente i media "ci ricordano" che i popoli del terzo/quarto mondo muoiono di fame ed allora si parte con campagne umanitarie: lo stato, la Croce Rossa, l'Onu, le organizzazioni cattoliche "si danno da fare" per trovare fondi...

Tutte iniziative lodevoli ma false poiché pongono il problema di come non far morire di fame la gente, non ponendosi però minimamente il perché questi muoiono di fame. Ciò avviene perché il rapporto tra le multinazionali delle "Nazioni Civili" e questi Paesi é di puro saccheggio di tutte le loro risorse, e viene stroncato con colpi di Stato ogni tentativo di darsi dei piani di sviluppo autonomi. Come se non bastasse, queste nazioni vengono usate come delle vere e proprie pattumiere, le fabbriche meno sicure più inquietanti vengono impiantate in questi paesi senza poi contare l'opera di distruzione della natura, disboscamenti ..., che contribuisce alle mutazioni climatiche... e quindi alla desertificazione.

Che fare? Da un lato battersi per aiutare queste popolazioni a non morire di fame; ma soprattutto lottare contro la politica banditesca delle cosiddette "Nazioni Civili" che basano il loro/nostro sviluppo sulla pelle dei popoli del terzo/quarto mondo.

COORDINAMENTO LAVORATORI
ENTI LOCALI

ROMA 9-9-85

CICLINDROP. VIA APPIA NUOVA, 357

ERITREA

